

STORIA CONTEMPORANEA

Gli anni bui dei cattolici

In due interessanti volumi il rapporto Chiesa-fascismo e le posizioni della sinistra italiana dal '19 al '39 di fronte alla questione cattolica

AA.VV. «I cattolici tra fascismo e democrazia», Il Mulino, pp. 402, L. 6000.
PIER GIORGIO ZUNINO, «La questione cattolica nella sinistra italiana (1919-1939)», Il Mulino, pp. 504, L. 6000.

Non sono mancati, in questi ultimi anni, studi ricerche sui rapporti tra Chiesa e fascismo arricchiti anche sul piano della documentazione, dalla pubblicazione piuttosto recente del parte del Vaticano dei volumi VI e VII degli Atti e documenti della S.

Sede relativamente alla seconda guerra mondiale. Tuttavia, dopo la svolta conciliare che ha rimesso in discussione il rapporto Chiesa-mondo ed il ruolo politico e sociale dell'associazionismo cattolico dove la crisi che investe oggi i movimenti e partiti di ispirazione cristiana come la DC, è stata avvertita da alcuni storici di formazione cattolica l'urgenza ed il bisogno di andare più a fondo ripensando criticamente momenti, atteggiamenti, credimenti, compromissi, silenzi che caratterizzano.

POESIA D'OGGI

Sapore di un aspro dialetto

FRANCESCO LOI, «Strøleggh», Einaudi, pagine XXII+106, L. 1500.

La poesia di Loi è una novità piuttosto recente. Quarantacinquenne, l'autore di «Strøleggh» è «maggiore» in XL» come egli stesso l'ha definita, ha pubblicato le sue prime poesie su «Nuovi Argomenti» nel 1971 e si è quindi fatto notare due anni dopo, quando sull'Almanacco dello Specchio, introdotto da Dante Isella, sono apparsi alcuni capitoli dello stesso poemetto in dialetto milanese che costituisce la parte più copiosa e interessante del libro edito da Einaudi. Ma, naturalmente, Loi ha scritto e pubblicato altre poesie: nel 1973, presso le «edizioni 32», è apparsa la raccolta «I cartoncini», con disegni e un'incisione di Eugenio Tonoli, e nel 1974, questa volta con illustrazioni di Ernesto Treccani, presso le edizioni «Il ponte», sono uscite le «Poesie d'amore». Più o meno contemporaneamente ha scritto «Libertà lénida», raccolta di cui si attende la pubblicazione presso «Ugolino» e Schwiller.

Queste indicazioni non vogliono certo assumere il sapore della fredda statistica o della pura e semplice premessa informativa circa l'attività poetica di Loi. Al contrario, proprio la mole non comune del lavoro da lui realizzato in questi ultimi anni sembra dare un senso preciso al fatto che Loi poeta sia nato, come egli stesso avverte nelle note della sua Poesie d'amore, solo una decina d'anni fa.

Maurizio Cucchi

IVO GUASTI, «Paradigmata», Cultura ed., pp. 35, L. 1000.

Ventinove poesie brevi e brevissime compongono la quarta raccolta di Ivo Guasti, disegnando eleganteamente col loro verso armato il cui ritmo, nel suo tempo tagliato, ricorda vagamente il sonetto scacchi.

Questa sguisita dirittà suggerisce immagini «che prese la forma di strettissimi gabbiioni per doppiar svelto all'orizzonte / dove il mare di sera crocca» e da dove il mare di sera crocca» si susseguono nella descrizione di un fatalismo che incombe sull'uomo: mentre logorati interrogativi si alternano a curiosità esistenziali e sete d'infinito («piramidi di stelle sopra di noi... / mondi splanando ignoti»).

Ne vengono tralasciati i soliti drammì del nostro essere uomini («cinque fratelli strappati alla vita...») o la lotta d'ogni giorno («pelle avanzata / opera / quale immensa rispondenza / riu-

lteriorizzata / perfetta / allargamento, esendente l'espressione più autentica e originale: l'unica possibile, forse. E' quello di Loi un milanese

ma del tutto necessario»).

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piuttosto di attaccamento con un ambiente e con un preciso periodo della nostra storia) mostra come i fatti di decenni, in Loi, siano diventati un modo di esprimere la sua storia, la sua conoscenza viva e diretta della Milano popolare, sembra aver maturotato lentamente nell'autore di Strøleggh, il frutto di una poesia che si è poi mostrata senza avarizia o reticenze nel volgere di pochi anni; in un certo senso quasi esplodendo, uscendo a forza. E appunto per quanto l'ha preceduto quasi letteralmente, lo sviluppo inarrestato dell'intero poemetto di Loi assume un carattere meno eccentrico, ma del tutto necessario.

Proprio Strøleggh, pubblicato in questo nuovo volume con un'altra serie di poesie e introdotto da Franco Fortini (le cui parole sono indispensabili per una lettura priva di equivoci, soprattutto sull'importanza e sui caratteri del dialetto, ben lontano, qui, da un impiego privato o letterario, da un vero senso di eleggia o di legame, piutt